Martedì 4 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 185.

LA PATRIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA

II.o

Nella amministrazione della Provincia sono compresi svariatissimi obbiettivi ed interessi molteplici; quindi Giunte, Commissioni, Comitati, ed invocata l'attività di molti cittadini.

Ogni anno, dunque, il Consiglio provinciale deve provvedervi, e ciò principalmente nella Sessione ordinaria del secondo lunedì di agosto.

Per completare la Deputazione, non c'è che da eleggere un *membro supplente*; mentre il nob. avv. Antonio de Pollis venne eletto *effettivo*. E siccome il Consiglio, dacchè esiste l'Ente *Provincia*, ognor riconobbe l'importanza dell'ufficio di Deputato, la dimostrerà pur nella scelta che farà lunedì, essendo la elezione del *Deputato supplente* in certo modo preparazione all'*effettività*.

Che se per la Commissione di scrutinio non richiedesi se non un po' di pazienza e di aritmetica elementare, per la revisione dei Conti si vuole ben altro; quindi riteniamo che il Consiglio persisterà, con amplissimi suffragi, a mantenere tal delicato incarico nei tre Revisori cessanti.

Non sarà difficile scegliere un membro pel Comitato forestale da sostituirsi al compianto ing. Girolamo Simonetti; meno ancora ci sarà da pensarci per confermare nell'ufficio i due membri, scadenti per compiuto quadriennio, nella Giunta provinciale di Statistica.

Nemmeno la nomina di un membro del Consiglio amministrativo del Legato Sabbatini, o Scuola d'agricoltura pratica di Pozzuolo, darà l'obbligo di soverchie indagini ai Consiglieri, potendo bastare che eglino si accertino circa la disposizione del comm. Paolo Billia ad accettare un'altra volta quell'incarico.

Che se pel Regolamento dei Convitti Nazionali, si dovrà sostituire il Consigliere provinciale Conte cav. Antonio di Trento nell'ufficio di membro del Consiglio amministrativo del Convitto Nazionale Jacopo Stellini di Cividale, perchè la carica dura tre anni ed il membro scaduto non può essere rieletto se non dopo un triennio; la sostituzione è indicata chiaramente dal Regolamento stesso, che esige per l'incarico *un Consigliere provinciale del luogo ove ha sede il Convitto*, quindi un Consigliere eletto nel Mandamento cividalese.

Finalmente, per esaurire l'argomento delle nomine, il Consiglio dovrà occuparsi di sostituzioni, nella Commissione elettorale provinciale, di tre effettivi e di due membri supplenti. Ed ecco come il Relatore conte comm. Groppiero ricorda ai Consiglieri le disposizioni della Legge:

«A mente dell'art. 32 della Legge elettorale politica modificata dall'art. 1 della Legge 11 luglio 1894 n. 286, e del l'art. 48 della Legge comunale e provinciale modificato dall'art. 2 della stessa Legge 11 luglio 1894, siete invitati a procedere alla nomina di *tre* membri effettivi e di due membri supplenti della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1896-97, 1897 98, e ciò scrivendo sulla scheda *il nome* di una sola persona scelta fra gli elettori della Provincia che non sia membro del Parlamento, nè Sindaco dei Comuni della Provincia, nè impiegato civile o militare dello Stato in attività di servizio, nè impiegato della Provincia, dei Comuni o delle Opere Pie, mentre poi saranno proclamati eletti i tre candidati che avranno raggiunto un numero di voti non inferiore a cinque.»

Per queste nomine, sì che il Consiglio dovrà pensarci un tantino, dacchè i *membri scaduti non sono rieleggibili*.

G.

IN AFRICA.

Quel che dice Lamberti a proposito della missione Macario.

Ier l'altro mattina è pervenuto al ministero della guerra un lungo rapporto del generale Lamberti, che espone la situazione della colonia e i risultati della sua ultima ispezione.

Vi si accenna alla questione dei prigionieri. Vi si dice che la missione di mons. Macario sarebbe gravemente ostacolata da mene del clero abissino e dalla rivalità dell'abuna.

Baldissera tornerà o no?

E' inesatto quanto assicurano parecchi giornali che il generale Baldissera avrebbe accettato di tornare in Africa.

Finora nulla fu deciso. La decisione venne rinviata ad una conferenza che avrebbe dovuto tenersi a Roma fra l'on. D. Rudinì, il generale Baldissera e il ministro Pelloux.

La conferenza non si è ancora tenuta e il generale Baldissera si trova sempre a Savona con la famiglia. Quando verrà a Roma si deciderà.

A GIUSEPPE TARTINI

L'ISTRIA.

Parlammo ieri dei numerosi telegrammi e lettere pervenuti al Podestà di Pirano, avv. Fragiacomo, dei quali molti meritevoli di venire pubblicati. Nella impossibilità — per ragioni di spazio — di tutti riprodurli, scegliamo le lettere mandategli.

DA UDINE.

La lettera dell'on. Sindaco.

«Con sentito plauso all'omaggio che la nobile Provincia dell'Istria sta per prestare in Pirano a Giuseppe Tartini giustamente proclamato gloria musicale italiana, vanto del suo paese nativo; e riconoscente per l'onore che V. S. Ill.ma mi ha procurato coll'invito ad assistere alla solenne inaugurazione del Monumento a quel sommo, nel giorno 2 agosto venturo, a riaffermare gl'intimi rapporti che da secoli intercedono fra Udine e Pirano, io quell'invito premurosamente accetto, e per il medesimo ringrazio.

«Però, la distanza, e la stagione che in questo momento tiene separata ed assente buona parte dei rappresentanti di questo Municipio, rendono impossibile a me l'intervento personale alle feste. Quindi è che io mi trovo nella necessità di ricorrere alla squisita cortesia dell'Ill.mo signor Podestà di Pirano affinchè voglia in quelle feste rappresentar pure il Sindaco di Udine, anche per l'affermazione di quei vincoli di solidarietà e di quei principi che fanno fratelli i popoli dei due paesi.

Nella lusinga che questo favore ecc.»

La lettera della Società Reduci.

«Sappiano i fratelli Istriani che alla odierna patriotica loro solennità partecipano i nostri cuori, pieni di fede di trovarsi riuniti un giorno non lontano a solennizzare esultanti altre glorie nazionali.

Abbiatevi con tutta l'anima il nostro fraterno saluto.

Il Presidente
Giusto Muratti.

La lettera della Dante Alighieri.

«Alla generosa Pirano, che onora il suo Tartini, gloria dell'arte italiana, la Società sorta nel nome di Dante invia il saluto dal cuore.»

—

L'Istituto filodrammatico udinese nella sua lettera dichiava di aderire «in nome dell'arte e della solidarietà nazionale.»

LO SCOPRIMEMTO.

Vibra ancora nell'anima mia l'entusiasmo di quel momento solenne — quando caddero le tende intorno al monumento, e apparve in tutta la sua bellezza — viva, parlante, felice — la figura del Grande Piranese.

È mezzogiorno: le campane suonano. Tutto un popolo aspetta. E quando l'ultimo rintocco delle campane tace, ecco — sette bande musicali intuonano all'unisono l'inno *A l'Istria*: sono le bande di Pirano, Capodistria, Pola, Rovigno, Buie, Parenzo, Isola; ecco — quattro giovani canottieri tagliano le corde. Le tende cadono. Tutti si scoprono, le signore agitano i fazzoletti, gli uomini i cappelli — sulla piazza, dalle finestre, dai poggiuoli, dalle terrazze, dai tetti — su, su, l'entusiasmo si diffonde rapido fino alle case più lontane, fino ai muricciuoli dell'alta Chiesa di San Giorgio ..... — Viva Tartini! Viva Pirano! Viva l'Istria! Viva del Zotto! Viva Venezia!..

Le grida festose ripetonsi, e trovano eco lontana — poichè prorompono dal cuore. E l'agitarsi di fazzoletti, di cappelli continua — da ogni parte: nessuno può sottrarsi a quel santo entusiasmo, nessuno: dal poggiuolo, dalle finestre dello stesso palazzo di giustizia — spoglio d'ogni ornamento — gli impiegati del Tribunale, vinti dalla imponenza dello spettacolo, si associano alla dimostrazione spontanea, si uniscono al popolo di Pirano e dell'Istria, affermante commosso l'italianità delle sue terre.

LE CORONE.

Mentre perdurano gli applausi, appiè del monumento vengono deposte sei corone: quella d'argento dei Piranesi dimoranti a Pola; una del Comune di Pola; una del Comune di Dignano; una della Società filarmonico-drammatica triestina; una del Circolo Artistico triestino; una della Società americana pure di Trieste.

I DISCORSI.

Non l'entusiasmo tace, ma tacciono gli evviva ond'esso, traboccando dai cuori, si esplicava; il Presidente del Comitato, dott. Bubba, pronuncia il discorso inaugurale, in cui dice preludiare felicemente ad una festa della Patria in questa festa dell'arte l'immensa esultanza del popolo acclamante alla immortalità del genio: Patria ed Arte, nobilissimi concetti, a cui la vergine poesia di un popolo, sempre grande nelle sue spontanee estrinsecazioni, attinge forti ispirazioni e virili energie; Patria ed Arte, che oggi, in sintesi geniale, grandeggiano, nel nome famoso di Giuseppe Tartini, appartenente all'Istria per natali, per l'arte all'Italia. (*vivissimi applausi.*)

Ricorda le difficoltà incontrate dal Comitato provinciale nel lungo e laborioso cammino percorso per attuare quanto la Rappresentanza comunale di Pirano deliberava nell'aprile 1888: *non una* delle città e borgate della Provincia, invitate dal Comitato, nel sentimento supremo della coscienza nazionale, a concorrere all'erezione del monumento, mancò all'appello (*lunga acclamazione*). L'Istria tutta, dal Timavo al Quarnaro, con mirabile gara di entusiasmo, splendidamente corrispose. — (*Evviva l'Istria*).

Rileva come Giuseppe Tartini - strana, quasi bizzarra figura di asceta e mondano, di artista e scienziato, di filosofo e credente — era un soggetto, che, studiato con intelletto d'amore doveva ispirare ad un grande artista una vera creazione geniale. E così fu che dentro l'alta fantasia dell'insigne scultore Antonio Dal Zotto (*entusiastica ovazione; grida: Evviva Dal Zotto! — L'insigne artista deve presentarsi a ringraziare: è molto commosso*) piovve un raggio di luce creatrice, e ne uscì questo splendido simulacro plasmato con magistero d'arte ammirabile e squisitamente gettato nel bronzo dalla Fonderia Artistica Munaretti di Venezia (*nuovi applausi; grida di: evviva Dal Zotto! evviva Venezia!*)

A nome del Comitato affida alla città di Pirano il monumento dedicato al più grande dei suoi figli; lo affida «come un deposito sacro, perchè sia ai posteri tramandato a testimonianza solenne della nostra civile educazione, e quale pegno indefettibile di quell'amore che lega in una sola famiglia tutti gli Istriani affratellati nel culto delle grandi memorie e della religione santa della Patria.» (*Acclamazioni vivissime, prolungate*)

Risponde il Podestà, avv. Fragiacomo.

IL DISCORSO DEL PODESTÀ.

Ecco il suo splendido discorso, che suscitò un delirio di formidabili applausi quasi ad ogni parola:

«Oggi l'Istria, quest'ultimo lembo di terra italiana, dona plaudente a Pirano da me rappresentata un monumento per il più illustre de' suoi figli: per Giuseppe Tartini, il cui nome suona bellamente fra le nazioni quale maestro insigne dell'arte musicale.

«Pirano commossa e superba accetta il dono generoso: commossa e superba per essere stata prescelta dalle città sorelle a fregiarsi di un monumento civile, l'unico che sia stato eretto in Provincia negli ultimi secoli, atto a sollevare le anime nostre nelle serene regioni degli ideali. Questo monumento, testimonio del nostro *latin sangue gentile*, della nostra italica civiltà, qui sarà conservato come nei templi si conservano le sante cose, come qui dentro nell'anima si mantiene sempre vivo, sempre fresco l'entusiasmo per questa itala terra, per le sue memorie, per le sue glorie, per tutto ciò che si riferisce alla sua essenza nazionale.

«Le città sorelle abbiano fede in noi: educati per secoli alle libertà comunali, sempre franchi da egemonie di conti e di vescovi che altrove pur troppo moralmente e materialmente funestarono le terre, fortunati di non avere mai subito infiltrazioni di sangue forestiero, qui saremo ciò che siamo, ciò che fummo — sempre elementi di forza e di energia

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

—

Tuttavia, al momento di varcare la soglia del salottino, ella volle tentare un ultimo sforzo e prendendo nella sua la mano della signora Darcourt:

— Che dirò a mio fratello? chiese essa.

— Che ne sono desolata... e Bianca del pari... e che noi conserveremo sempre di lui eccellente memoria...

— E' tutto?

— Ahimè! Posso io dire altra cosa?

E vedendo la giovane in preda allo sconforto:

— Noi abbiamo molta simpatia per vostro fratello... e se più tardi le cose si modificassero...

— Grazie signora, di questa tenue speranza, disse Emilia ritirandosi.

Mentre attraversava il vestibolo, accompagnata dalla madre di Bianca, Renato usciva da una stanza vicina.

I due giovani si salutarono, i loro sguardi si incontrarono, — l'uno pregno di tristezza, l'altro di un profondo interesse.

. . . .

Quindici giorni erano trascorsi dalla visita fatta da Emilia alla signora Darcourt e nessun incidente nuovo era surto infrattanto.

Tuttavia Bianca aveva scritto all'amica sua esprimendole il suo rincrescimento, e invitandola ad andarla a trovare:

«Quel che è avvenuto, — soggiungeva dessa, non deve nuocere in nulla alle nostre buone relazioni. La nostra amicizia data dalla nostra infanzia, e se le convenienze sociali mi impediscono di recarmi da te, non impediscono punto a te di venir a vedermi. Sarei disperata se dovessi restar priva delle tue care visite. Vieni dunque e presto.»

Malgrado l'affettuosa insistenza della sua antica compagna di collegio, la signorina Benois non si arrese però a quell'invito.

L'immagine di quel bell'ufficiale di marina le aveva parecchie volte attraversato la mente, e nella tema di pensarci un po' troppo, non volendo esporsi ad un nuovo scacco, la giovane, prudente e saggia com'era, s'astenne dal provocarne l'occasione.

Preoccupata, come era, riguardo al fratello, forse l'immagine di Renato, non si sarebbe più presentata dinanzi a lei, se un giorno, una domenica, non le fosse sembrato scorgerlo in chiesa, durante la messa, dietro un pilastro.

Invano aveva ella cercato persuadersi di essersi ingannata: lo aveva veduto, ed allora il pensiero di quel bel giovane tornò ad occuparle la mente...

Non era ella più tornata al palazzo della signora de la Roche dopo il giorno in cui aveva corso sì grave pericolo.

Amalia poi si recava di rado a veder dei suoi vecchi genitori, ma in quelle visite non cessava mai con Emilia di vantare il guascone, che si mostrava, a detta sua, molto più amabile con lei, che per lo passato.

Egli voleva, evidentemente dissipare ogni sospetto.

Emilia era troppo ingenua creatura per non credere alle parole della sorella, e lieta di quel cambiamento operatosi in Zamelec, che tuttavia però non le ispirava una grande fiducia, e tremando ancora al ricordo di quella scena con lui, paventava di esporsi nuovamente ad incontrarlo.

XXX

Un dopopranzo, la signora de la Roche si disponeva a fare la sua solita passeggiata, quando il servo venne ad annunciarle che la damigella inglese desiderava di parlarle.

Amalia ricordandosi delle promesse fatte ad Emilia, rispose tosto ch'ella non poteva riceverla.

Il servo trasmise la risposta; miss Carlotta insistette, ma invano, e vedendo che non poteva in nessun modo aver un colloquio con la signora de la Roche, die' sfogo a tutta la sua collera.

— Sta bene, sta bene, disse ella al servo, — ma prevenite la vostra padrona ch'ella riceverà mie nuove e conoscerà lo stesso la vera causa della rottura del matrimonio di suo fratello.

E lasciando il valletto meravigliato di quanto aveva udito, si allontanò.

Mentre se ne andava, la cameriera attraversando il vestibolo, trovò il servo immobile allo stesso posto.

— Ebbene, Giovanni che avete dunque? disse ella, ridendo. Mi sembrate un uccello preso al vischio...

— In fede mia, rispose il servo, se voi sapeste quel che mi è accaduto, comprendereste il mio stupore. Io credo per certo di aver avuto a che fare con una pazza.

E le ripetè le parole della visitatrice.

— Bisogna avvertirne la signora, disse la cameriera, che rientrò immediatamente nell'appartamento della padrona.

Questa poi, nella tema di imbattersi con l'inglese, s'era decisa a ritardare l'ora di uscir di casa.

Ascoltando quanto avevale riferito la cameriera, ella pensò tosto a quella cert'aria con cui Giorgio l'aveva guardata annunciandole la infausta novella, al desiderio che si mostrava in lui di parlare, al colloquio segreto tenuto fra lui ed Emilia, alla premura da lei posta nell'impedirgli di parlare, di condurlo seco, e chiese a sè stessa se in tutto ciò, non vi fosse davvero qualche cosa che lei riguardasse sopratutto, e tal cosa che il fratello e la sorella volevano tenerle celata, e miss Carlotta invece, le avrebbe rivelato.

Svegliatasi per tal modo in lei la curiosità, le dispiacque quasi di non aver ricevuto l'inglese, ma se ne consolò pensando che senza dubbio ella stessa le scriverebbe alcunchè.

Nè s'ingannò. Nella stessa sera le fu recapitata una lettera, e quella lettera era così concepita:

«Signora,

«Poichè voi non avete voluto interessarvi di me, e neppur ricevermi, stimo opportuno farvi consapevole della verità relativamente al matrimonio progettato fra vostro fratello e la signorina Darcourt.

«Un tal matrimonio o signora, è rotto, e voi ne siete la causa. Esso non avrà mai più luogo, poichè la signora Darcourt non acconsentirà giammai di unir sua figlia ad un'uomo, la cui sorella vive clandestinamente con non si sa qual individuo, e la di cui ricchezza è un mistero.

«Se se ne ricordasse l'origine, forse si scoprirebbe ch'ella fu guadagnata con dei mezzi tali che una donna, onesta come la signora Darcourt, non potrebbe ammettere per buoni.

«Ma quella signora preferirà non conoscerne il segreto; le bastò essere venuta a conoscenza delle vostre relazioni intime con quella certa tal persona, da lei già rimarcata fin dalla sera in cui fu tenuto in casa vostra il trattenimento che sapete. Le bastò, dico ciò, per rompere senz'altro l'unione progettata.

«Quanto poi a vostro fratello, egli mi ha amata, ed ora non mi ama più. Io l'amo ancora e mi vendico.

«Il mio compito è così finito. Io mi sento soddisfatta.

«Addio signora; ricevete i miei saluti.

«Carlotta».

(Continua.)

per conservare intatto il patrimonio nazionale ereditato dagli avi, incontaminate le nostre memorie, sempre acceso il sacro fuoco della Patria.

« Con questa assicurazione, porgendo alle città sorelle a nome della mia Pirano atto di grazie per il dono generoso, elevo all'aure il grido: *Evviva questa terra vivificata dal genio italico, e che lo sarà nei secoli — fino a che dal l'onda dell'Adria nostro avulsa non sia, ciò che non sarà mai. — Evviva l'Istria!*

INVOCAZIONE A DIO.

Ecco le parole precise onde l'avv. Fragiacomo chiuse il suo breve saluto alle rappresentanze dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Friuli, ricevute nella sala maggiore del Palazzo Municipale:

« Il Dio che tutela le Patrie santi-
« ficate dai sacrifici e dai più puri
« slanci di amore, ci protegga e ci man-
« tenga l'entusiasmo e lo spirito di so-
« lidarietà nazionale che qui ci ha mosso.
« Salve! »

—

Da altro corrispondente speciale riceviamo la seguente, a completare i cenni sulle feste piranesi:

Pirano, 2 agosto, ore 4 pom.

La folla si riversa sulla piazza Tartini dalle vie e dalle calli adiacenti: finestre, poggiuoli, altane vanno a poco a poco ripopolandosi: le varie bande percorrono in tutti i versi la piazza seguite da una fiumana di popolo acclamante: l'inno a San Giusto e quello istriano strappano grida formidabili di Evviva Trieste, Evviva l'Istria..... e tanti altri Evviva.. Al loro passaggio è un agitare di cappelli, uno sventolare di fazzoletti, un clamore formidabile. Parte delle musiche vanno ad appostarsi nei rispettivi luoghi loro assegnati.

ore 4 1|2 pom.

Il banchetto ufficiale al quale presero parte le rappresentanze di 24 Municipi, di 20 sodalizi e di 14 giornali è finito. Pompeo Molmenti si scusò di non aver potuto intervenirvi con una cortesissima lettera al Municipio di Pirano, pubblicata nell'*Indipendente* di Trieste.

L'egregio patriota e podestà di Pirano D.r Fragiacomo durante il banchetto propinò alla italianità di Pirano, a cui fecero eco una serie di brindisi tutti improntati al più schietto patriotismo, tutti inspirati da una comune idea, da una causa comune: nobile, santa, benedetta causa: quella della propria nazionalità!

ore 7 1|2 pom.

Tutta Pirano, i colli, le rive, le piazze, le calli, le vie, i vicoli più remoti s'accendono poco per volta: è una festa di lumi d'ogni colore, di palloncini d'ogni foggia, di splendori d'ogni specie: un fascio di luce elettrica illumina la figura caratteristica del grande Tartini.

ore 8-9 pom.

Il mare rispecchia i lumi delle case, delle vie: è tutto un mare di luce uno splendore di fiammelle; al segnale di un razzo i fuochi artificiali incominciano: torrenti di scintille si succedono a scoppi di raggi, pioggia di stelle, trasparenti con la scritta: Viva Tartini... Le grida vanno al cielo: l'entusiasmo è indescrivibile.

ore 9 alle 10 pom.

Ripartono i vapori delle gite publiche, uno per volta, stracarichi, in mezzo a un gridio assordante; riparte la patriotica Unione Ginnastica Triestina: i cittadini s'affollano, si pigiano sui moli, le bande suonano: gli ultimi raggi volgono al cielo: è l'ultimo addio che manda la forte e gentile Pirano a' suoi confratelli, che estatici contemplano lo spettacolo indescrivibile e che seco portano, caro e perenne ricordo, l'eco di tutta quella festa indimenticabile.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Il nuovo commissario. — *4 agosto.* — *(B.)* — Arrivò fra noi l'egregio dottor Maufrin ad assumere il posto di r. commissario. Venne jeri visitato dal signor Presidente del Tribunale, dal R. Procuratore, dal generale, dal colonnello e da altre autorità. Anche il vostro corrispondente fece la dovuta visita onde gli si continui come pel passato il permesso d'avere quelle notizie che la stampa può comunicare.

Denuncia contro un negoziante di cavalli. — Nella vicina frazione di Torre causa un negoziante di cavalli che li addestra in piazza vennero contusi certi Bianchettin, padre ed i bambini Giovanni d'anni 4 e Luigia d'anni 6. Venne sporta denuncia alla competente autorità.

Una refezione. — Jeri mattina nel salone Cojazzi ebbe luogo in forma privata una refezione degli allievi della scuola di disegno della Società Operaja con a capo il loro bravo professore Gigi De Pauli e il Presid. della Commissione di sorveglianza signor Vittorio De Marco. Si passarono allegramente un pajo d'ore.

Antiche usanze. — Jer sera pure alcuni amici vollero festeggiare il tradizionale ferragosto con i polli. Lo fecero alla trattoria Pascol ed il servizio fu inappuntabile.

Da Cividale.

Egregio Sig. Direttore,

Gli aderenti al Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie sono invitati a nominare i sette delegati assegnati alla Provincia di Udine. Per evitare dispersione di voti, non le parrebbe conveniente di mettersi d'accordo sui nomi da scegliersi? Il tempo stringe e quindi al caso bisognerebbe occuparsene subito.

La riverisco e mi creda

Cividale, 3 agosto 1896.

di lei dev.mo
Luigi Brusini.

Da Spilimbergo.

Tristia. — *31 luglio.* — *(Don Pedro).* — Circa la mezzanotte, cessò improvvisamente di vivere *Giovanni Pielli*, forte negoziante e conduttore dell'albergo alla « Stella d'Oro ». Quantunque da parecchio tempo versasse in condizioni di salute non buone, pure in questi ultimi giorni un sensibile miglioramento aveva aperto l'animo dei suoi cari a liete speranze, che, purtroppo, furono d'un tratto troncate. La mancanza repentina di Lui che, d'indole mite e buona, contava numerosi amici ed era indistintamente amato e ben visto, fu sentita con rammarico dai cittadini tutti, che condividono il dolore della sua sventurata famiglia.

Fu uno di quelli uomini, che ricordando il lavoro e le lotte durate per crearsi dal nulla una buona posizione sociale, trovò sempre grande conforto col porgere aiuto al prossimo, che ne abbisognava, senza ostentazione e pubblicità: passò beneficando, sempre alieno dal plauso mondano, e lo accompagnano così alla tomba le benedizioni e il rimpianto di molti, che tanto devono al suo buon cuore.

I funerali seguirono oggi, solenni, quali si convenivano, e onorati dal concorso di tutte le autorità e di numerosissimi cittadini e distrettuali d'ogni condizione.

Precedeva il feretro la banda cittadina, e lo seguivano due ali interminabili di torci, quali ben di rado si videro qui. Noto fra le corone che adornavano la bara, quelle della famiglia, del nipote Giovanni del Toso e moglie, del signor Domenico Menini e degli amici Sarcinelli e Simoni.

Al Cimitero pronunciò nobilissime parole, improntate a sentimenti gentili la colta signora Nina Barchetta.

Sia di conforto alla povera vedova, alle figlie e al figlio, la sincera dimostrazione d'affetto data da tutto il paese al loro caro estinto; e il pensiero che Egli morì, lasciando nel mondo, ciò che non a tutti è dato, così grata memoria di sè.

Da Fagagna.

Anniversario di dolore — *3 agosto* — *S.* — Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte della contessina Margherita Asquini si celebrarono nella chiesa parrocchiale di qui commoventi funerali coll'intervento della famiglia e parenti.

Benchè la cerimonia non fosse preavvisata, pure molte signore, signorine e paesani vollero presenziare commossi alla mesta funzione.

In memoria dell'indimenticabile giorno leggo l'epigrafe che trascrivo:

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
di
MARGHERITA ASQUINI.

—

Giovanetta indimenticabile
Anima candida leale affettuosa
Che a soli dicianove anni
Quasi fiore olezzante reciso sul mattino
Immacolata e serena
Piegasti il capo all'eterno riposo
A te
Dopo un anno di rimpianti
Oggi con raddoppiato affetto
Nuove preci e lagrime consacrano
Sempre memori e desiderosi di te
I tuoi cari.

—

Nella luce beatifica di Cristo
E nell'infinita pace che t'imploriamo
Non ti scordar di noi desolati
Arrivederci in Cielo.

—

Alla rispettabile famiglia le mie più sentite condoglianze.

Da Lusevera.

(G.) — In fondo d'una romantica valle coronata da una serie di monti tutti vaghi e pittoreschi fuorchè quelli di tramontana, che s'ergono ripidi e brulli a guisa di alti muraglioni, sorge una deliziosa collina bagnata ai piedi dal Torre a ponente e dal Mareschiacco a levante.

I due torrenti si uniscono a mezzodì della collina, e formando un sol corso, scendono rumoreggiando per una stretta e profonda forra verso Tarcento. In quella collina s'alza il paesello di Lusevera.

La collina s'addossa al monte a tramontana; mentre verso i detti torrenti scende con dolci e lenti pendi, ed è tutta coltivata a campi, a prati, a boschi.

Lusevera conta circa 600 abitanti; ha una bella Chiesa, fontane con acqua eccellente; gode di una aria saluberrima. I boschi vicini sono tutti di castagni e trae da essi un discreto guadagno; la pastorizia è in fiore; mentre la vite vi è poco coltivata a cagione della temperatura e del clima che non si prestano alla maturità del suo prodotto.

Lusevera è capoluogo del Comune omonimo: ha cinque frazioni: Micottis a levante sul monte a mezzo della costa; Villanova fra levante e mezzodì sulla sommità dell'altura; a mezzodì in basso Vedronza bagnata dal Torre, a ponente sulla sponda destra dello stesso torrente Radielis, in alto, su un poggio del monte, Cesariis; ed a tramontana in una profonda gola Musi alle sorgenti del Torre. Tutti questi paeselli fanno un bel vedere e danno maggiore grazia al luogo.

Gli abitanti emigrano la maggior parte all'Estero in cerca di lavoro da muratore.

Lusevera sarebbe un luogo indicatissimo come soggiorno di villeggianti, se non difettasse di buone strade.

Da Codroipo.

Gara ciclistica. — *3 agosto* — *(Marte).*

Ogni forest in conclusion
Ciatarà gran soddisfazion.

Così diceva un avviso a stampa pubblicato *par la sagre di Pantianins.*

E soddisfatt sono i ciclisti di questo veloce Club della gita di jeri in quel l'ameno paesello, ove ricevettero dimostrazioni di simpatia dagli abitanti e specialmente dal dottor Pietro Buttazzoni, il quale con squisita cortesia offrì loro un sontuoso banchetto, rallegrato dai concenti della brava banda di Colloredo di Prato.

Un grazie di cuore al carissimo amico avv. Buttazzoni.

Ringraziamento

La vedova e i figli del defunto signor *Giovanni Pielli* sentono il dovere di ringraziare con animo riconoscente tutti coloro, che presero parte alla grande sventura, che li ha colpiti — e dimostrarono affetto e stima verso il loro caro — accompagnandone la salma all'ultima dimora. Chiedono scusa delle involontarie ommissioni avvenute nella partecipazione della disgrazia.

Spilimbergo, 2 agosto 1896.

Cronaca Cittadina.

La scelta di « sette delegati ».

Per costituire la Giunta del Comitato Veneto promotore *del decentramento e delle autonomie,* gli aderenti d'ogni Provincia nominano tra loro alcuni *delegati.*

Gli aderenti friulani devono nominarne sette, o portando nel giorno 8 agosto la scheda, loro già pervenuta, in una sala dell'*Ateneo Veneto* a Venezia, ovvero rimandandola colà a mezzo postale.

Sarebbe stato difficile riunire tutti gli aderenti, affinchè facessero con regolare votazione una proposta; e l'elenco degli aderenti è assai ricco di nomi dei migliori nostri concittadini e comprovinciali, sia per ingegno e studj come per esperienza negli uffici amministrativi.

Quindi per corrispondere in qualche modo all'invito che il Giornale ajuti la scelta (invito direttoci già da parecchi amici, e oggi dall'egregio Segretario del Municipio di Cividale), abbiamo preso in esame, con l'aggiunta di altri nomi, l'elenchetto pubblicato nel numero di jeri (che un egregio *aderente* ci aveva trasmesso), e depurato quell'elenchetto da certi sbagli di nomi, lasciammo ad alcuni amici del Giornale il decidere tra i nomi *preferibili.*

Non si poteva fare altrimenti, dacchè il Friuli è in caso di inviare non *sette,* ma più di venti delegati di provate attitudini per l'incarico.

Nel depurare l'elenchetto si ebbe riguardo anche a certe condizioni personali, dacchè questa *volontaria rappresentanza* dee recare parecchi oneri.

Ed ecco il risultato, cioè ecco la *lista dei delegati* che la *Patria del Friuli,* perchè aderente, invierà al Comitato promotore:

Biasutti avv. cav. Pietro
Billia avv. Giambattista
Cavarzerani avv. G. B.
Concari avv. cav. Francesco
Milanese comm. d.r Andrea
Mantica nob. Nicolò
Schiavi avv. C. L.

I bambini al Lido.

Il dott. D'Agostini fu jeri a visitare i bambini mandati ai bagni di mare, al Lido. La salute di tutti quei piccoli è buona.

La baruffa
nei casali di S. Osualdo

ebbe conseguenze abbastanza serie, a quanto pare. Poichè quattro sarebbero i feriti, compresa l'ostessa.

Dicesi che la baruffa abbia avuto origine da gelosia.

Finora nessuna denuncia fu presentata.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 agosto a lire 107.39

Per il collegio dei Ragionieri.

All'adunanza per l'istituzione del Collegio dei Ragionieri della nostra Provincia intervennero buon numero d'interessati.

Presiedeva il signor Ermenegildo rag. Perosa, Segretario presso la R. Intendenza di Finanza, il quale, a nome di tutto il Comitato promotore, annuncia come la Delegazione Nazionale dei Ragionieri in Roma, costituita di tutti i Collegi dei Ragionieri del Regno, incaricava lui ed i signori Gerometta Luigi, Primo Ragioniere della R. Intendenza di Finanza, Milanesi Tebaldo Ragioniere della R. Prefettura e Marchesini prof. Giorgio, insegnante di Ragioneria presso il R. Istituto Tecnico, a promuovere la formazione del Collegio dei Ragionieri della nostra Città e Provincia.

Fa conoscere tutti i vantaggi che apporterà tale istituzione, come la tutela degli interessi dei propri Soci e dei ragionieri residenti in Città e Provincia e di assisterli nell'esercizio della professione; offrire appoggio ai licenziati ragionieri per l'avviamento alla professione; promuovere l'attuazione dei deliberati della Delegazione nazionale dei Ragionieri; formare una Biblioteca professionale intesa a fornire ai Soci il materiale per studi speciali; istituire corsi speciali d'insegnamento o di preparazione a concorsi e ad esami; raccogliere dati e notizie relative ad impieghi vacanti ed a concorsi, per servire ai propri Soci; istituire un Ufficio gratuito di consulenza amministrativa e computistica al servizio del piccolo commercio e delle istituzioni operaie di previdenza, ammettendovi in pratica i Soci che ne facciano domanda.

I Soci formanti il Collegio si distingueranno in *effettivi* ed *aspiranti.*

Effettivi saranno tutti i Ragionieri provvisti del titolo legale per l'esercizio della professione rilasciato dalle Autorità competenti prima della istituzione della Sezione di Ragioneria negli Istituti Tecnici, ed i Ragionieri licenziati dagli Istituti tecnici del Regno.

Aspiranti, gli allievi dell'ultimo corso di Ragioneria degli Istituti tecnici della Provincia che si impegnano ad inscriversi Soci effettivi quando ottengano il diploma di Ragioniere.

Accennato a tali vantaggi, il signor Perosa, con belle parole, dimostra ancora meglio i benefici della nuova istituzione, chiudendo il suo dire con questi nobili e giusti concetti:

Non chiediamo privilegi, vogliamo solo che l'Autorità, la quale ci prescrive pure degli obblighi, — riconosca in noi la qualità ufficiale; vogliamo che al pari delle altre professioni, sia ben definita la sfera delle nostre attribuzioni, e che a niuno estraneo sia concesso di invadere il campo della nostra attività.

I quali nostri desideri se mirano all'incremento della professione del Ragioniere, tendono eziandio al vantaggio della Società, poichè questa, valendosi dell'opera di tutti trarrà maggior profitto quanto più distinte saranno le condizioni di ciascun professionista.

« Ma per ottenere tutto ciò è assolutamente d'uopo che i Ragionieri si scuotano, facciano sentire che esistono, e, come mezzo, si organizzino in modo uniforme in tutte le Provincie, formando dei Collegi, che la Delegazione Nazionale ha poi, fra gli altri, lo scopo di tenere collegati con forte circolo di fratellanza, sì da formare una sola e potente famiglia di ragionieri italiani, capace di aiutarsi e di difendersi.

« Se voi quindi, Egregi signori, apprezzate e condividete le idee, che, a nome della Commissione di cui faccio parte, ho avuto l'onore di esporvi, compiacetevi di scegliere fra voi un Comitato di cinque persone le quali si adoperino tosto per dare forma concreta al testè propugnato Collegio di Ragionieri.

In seguito a ciò, e per iniziativa del signor Giovanni Gennari, l'assemblea nomina ad unanimità a far parte del Comitato permanente le stesse persone del Comitato promotore, dando alle medesime, su domanda del prof. Girotto, facoltà di aggregarsi altri che crederanno più adatte per dare vita e sviluppo al Collegio.

Tutti gli intervenuti aderirono con firma a far parte della nuova istituzione, salvo sempre al Comitato di eccepire quelli che non avessero i titoli equipollenti alle esigenze dello Statuto sociale.

Ecco i nomi dei primi aderenti, e che si possono, oltre il Comitato chiamare Soci fondatori.

Baumgarten Emilio, Bernardis Giorgio, Bettina Renato, Bonassi Giuseppe, Braido Palamede, Conti Silvio, Del Torre Silvio, Driussi Ettore, Fabris Eugenio, Fabris Giuseppe, Gennari Giovanni, Girotto Giovanni, Graziani Attilio, Larice Giu. Antonio, Leoncini Italico, Mulinaris Raimondo, Perosa Riccardo, Piva Federico, Provini Cesare, Rimpini Giuseppe, Spezzotti Luigi, Tam Augusto, Tarussio Carlo, Tomezzoli Umberto, Toso Emilio Angelo, Visentin Quinto, e Zagolin Otto.

L'importanza del nuovo Sodalizio e la capacità e solerzia delle persone formanti il Comitato, danno valida garanzia che in breve tempo anche per la nostra Provincia il Collegio dei Ragionieri potrà dirsi un fatto compiuto.

Per un ricordo
a Francesco Poletti.

Fabio Luzzatto, con l'acutezza d'ingegno che lo distingue, ha reso, nel numero di sabato del « Giornale di Udine » un eloquente omaggio alla memoria venerata ed illustre di Francesco Poletti.

Se pochissimi avrebbero saputo fare altrettanto con pari competenza, certamente moltissimi si uniranno con tutto l'animo al nostro giovane e valente concittadino nella nobilissima idea che l'ha ispirato nel redigere l'articolo.

Io che non saprei, neppure superficialmente notomizzare l'opera grande del Poletti, manifestatasi nel campo filosofico, letterario, giuridico, pedagogico e didattico, so però che Egli fu uno dei campioni più eletti di quella scuola filosofica che ripone le basi saldissime nei fatti constatati dalla Scienza onde può sicura e fidente assurgere alle più elevate concezioni del pensiero.

Egli fu uno di quelli in cui si ammirano la vastità dell'ingegno, l'integrità del carattere, la estrinsecazione purissima del patriottismo e lo spirito schiettamente liberale senza alcuna retrizione. Nella mia mente, come certamente in quella di moltissimi altri concittadini, è impressa in forma limpidissima la figura virile e severa del Poletti che per otto anni vidi ogni giorno con una scrupolosa puntualità, nei corridoi o nelle aule del nostro Liceo Ginnasio che Egli diresse per tanto tempo, con tatto veramente squisito, sempre eguale a sè stesso, giusto, imparziale, con una severità paterna, ispirante fiducia e venerazione. Rammento le ammonizioni che con voce vibrata e squillante impartiva talora agli studenti; era la sua un'eloquenza semplice ma efficace, che ci lasciava convinti e rinfrancati; nè ho mai udito alcuno che abbia trovato men che retto un suo giudizio, non perfettamente equa una sua deliberazione. In tutti i dipendenti regnava quel rispetto ossequente e quasi filiale che deriva da sincera stima verso chi unanimamente è ritenuto una intelligenza superiore.

Ricordo che il giorno dopo quello della morte di Garibaldi, sotto l'effigie che esisteva di lui nel corridoio del Liceo, vi fece apporre una striscia di carta su cui si leggevano queste parole di omaggio a quel grande e di imitamento ai giovani:

Visse per la Patria per l'Umanità.

Ed ancora ricordo, che consegnando la bandiera dell'Istituto a noi studenti che ci recavamo ad una commemorazione patriottica disse a un dipresso con una eloquenza che fece correre i brividi: Oggi questo vessillo vi unisce per una dimostrazione pacifica in onore di un grande fattore della Patria,... un altro giorno forse vi chiamerà per guidarvi a compiere altri destini!

In un ripostiglio della mia mente stanno congiunte indissolubilmente le immagini di tre vecchi venerandi per argentea canizie: L'una è dell'uomo ora spento, le altre due sono quelle di Michele Lessona e di Jacopo Moleschott che in meno di un lustro scomparvero dalla scena del mondo.

Quantunque questi pensatori abbiano lavorato in campi, diversi tuttavia la memoria loro è in me associata perchè tutti tre appartennero alla scuola positivista ed ebbero un culto straordinario per la *libertà del pensiero* che giustamente stimavano una delle più grandi conquiste, memori che per essa arsero roghi, si dilaniarono carni, si strinsero ceppi e si innalzarono patiboli. E tutti tre furono gelosi custodi di tale conquista veramente intangibile, veri genii tutelari contro ogni tentativo di reazione onde non dubito che se fossero vissuti in altri tempi, ne sarebbero stati altrettanti martiri.

Al Poletti credo che si debba in gran parte l'esistenza nel cimitero nostro di un forno crematorio.

E in Lui, quando ci si fosse pensato, avremo trovato una mente equilibrata ed un carattere inflessibile, di cui vi è tanto bisogno, atto a rappresentare degnamente la città nostra al Parlamento.

Laviamo l'onta di questa trascuranza, col tramandare, magari in un semplice medaglione da collocarsi nel Liceo, l'effigie di questo benemerito reggitore del nostro istituto classico, dimostrando così, che Udine serba imperitura memoria e riconoscenza verso chi contraccambiò la schietta ospitalità col recarle vantaggi preziosissimi nel campo dell'istruzione ed in quello capitale della formazione del carattere nei giovani, offrendole nel tempo istesso l'inestimabile beneficio dell'illuminato consiglio e dell'opera indefessa.

A. T.

L'inaugurazione
del Circolo elettorale socialista.

Alla riunione tenutasi jersera per inaugurare un Circolo elettorale socialista in Udine, partecipò numeroso uditorio. V'erano anche parecchi non operai — medici, professori, industriali ecc.

Il conferenziere Guido Podrecca fu più volte applaudito. Trattò il tema: *Capitale e lavoro.*

La conferenza era in forma affatto privata. Un giornalista, presentatosi alla porta senz'essere munito del biglietto d'invito, non fu lasciato entrare.

Alla Società operaia.

Domenica ebbe luogo in seconda adunanza l'Assemblea generale ordinaria dei soci. Fece pena vedere come allo zelo ed all'attività della direzione e del consiglio corrisponda nei soci la più supina apatia.

E dire che un anno fa si fece il finimondo per partecipare alla commemorazione di un avvenimento patriottico e che mesi sono si minacciò altrettanto per... una gita ufficiale o privata?!

Comunque, l'assemblea ebbe luogo; si approvò il verbale dell'ultima riunione, e il solito resoconto economico della gestione sociale.

Dopo di che, il presidente fece le sue comunicazioni.

Tra queste ci piacque notare, e ne diamo lode sincera a chi spetta, due proposte della direzione, che saranno presto due fatti compiuti.

La prima è il *congresso operaio provinciale*, col quale, con molta opportunità e saggezza, si intende solennizzare il trentesimo anniversario della fondazione della società. A questo congresso, nel quale si discuteranno argomenti di interesse operaio, potranno prender parte tutte le società operaie della provincia. Fu perciò indirizzato loro invito di adesione, e si può dire fin d'ora che il successo del congresso operaio è assicurato. Valga anche questo cenno a richiamare l'attenzione delle società che non ricevettero l'invito, e che ancora non hanno mandata adesione, a farlo al più presto, perchè i preposti possano dar sub to mano ai lavori.

Un'altra bellissima istituzione è il *segretariato dell'operaio*. In seno alla società un corpo di professionisti, alternantisi per turno, presta la propria opera, a vantaggio dei meno abbienti, e col solo rimborso delle spese, sulle varie contingenze della vita sociale: cause civili, penali, contravvenzioni, ricorsi, imposte, ecc. Chi ha vissuto tra il popolo, e sa quale strazio si faccia degli interessi della povera gente, molte volte, da impiegati, magistrati, commissioni, pel solo fatto che quella non ha mezzi, tempo, cognizioni per farli valere, non può a meno di riconoscere l'importanza di un'istituzione che valga come questa a frenare abusi, a togliere inconvenienti, a risparmiare danni e dolori.

Ma le cose buone non si fanno a mezzo. La direzione della Società ha creduto bene, malgrado — lo dissero i direttori rispondendo ad un socio che ne fece domanda — non si oppongano le disposizioni statutarie, di limitare l'azione del *segretariato* ai soli soci.

Noi, pensando invece che al di sotto degli operai ascritti alla Società, v'ha una classe di proletari, cui il minimo del salario o l'età grave, o le disgrazie famigliari, non permette il prelievo del contributo sociale, avremmo desiderato che la Direzione, non assicurata solo dall'interesse di casta, avesse esteso l'utilità dell'istituendo uffizio a tutti i nulla-abbienti del comune.

La Società operaia non è una società di beneficenza, è vero; ma nessuno, nessuno dico, avrebbe potuto avere meno esplicita l'approvazione e più parca la lode verso gli amministratori, se questi avessero — non ostandovi e *anche* ostandovi lo statuto — a tutti pensato. Il liberalismo lo si fa, signori, non lo si dice.

Corso delle monete.

Fiorini 225.50 Marchi 132.25
Napoleoni 21.42 Sterline 26.85

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Dichiarazione.

Egregio Signor Direttore.

Alle asserzioni della lettera del signor Riccardo Spinotti diretta al Sig. Loschi e pubblicata nella «Patria del Friuli» di ieri, in quanto mi riguardano devo fare una rattifica; e per questa varrà la semplice narrazione dell'avvenuto.

Martedì della decorsa settimana al Caffè Dorta il signor Spinotti, soddisfatto dell'esito parlando meco sul noto processo, mi rivolse pure queste parole «*Ringrazia l'Avv. Bertacioli pel modo con cui si comportò a mio riguardo, perchè mi aspettava un più violento attacco.*»

Nessun indizio d'ironia, neppur remoto, vi scorsi quando il signor Spinotti così parlava, nè ragione alcuna di supporre ve ne fosse, sorgeva sicuramente dal modo con cui il discorso fu condotto fra noi.

Io quindi non posso pensare che una cosa sola e cioè che il signor Spinotti si sia in appresso ricreduto; ma fu uno sbaglio il suo nel presentare questa mutazione di pensiero quale una smentita, ed è ciò che mi preme di affermare.

Ringraziandola dell'ospitalità mi creda

di Lei obbl.mo
dott. Guido Ballini.

Cose del teatro.

Dal signor T. Montico riceviamo la seguente dichiarazione, rilasciatagli dal maestro cav. Alessandro Pomè:

Preg. Sig. Montico

Tengo a dichiararle che esonerandola dalla parte di *Zuniga* nella *Carmen* io non feci questione di **idoneità** che nel di Lei caso sarebbe **assoluta mente** fuori di luogo.

Ella è dotato di ottimi mezzi vocali e di non comune intelligenza artistica, e queste doti le schiuderanno certo una brillante carriera; ma la parte di *Zuniga*, domanda un *basso Generico*, non già una voce maschia e potente, quale Ella per sua fortuna possiede: questo *e non altro* è la ragione del mio operato. Non rinunzio però alla speranza di averla meco in altra occasione.

Con tutta stima, ecc.

Dibattimento.

Oggi, al Tribunale, si discute la causa contro il delegato Mirabile Miraglia (difensore, avv. Baschiera) per arresto arbitrario dell'avv. Galati, costituitosi Parte Civile con l'avv. Della Schiava. P. M. avv. Colpi.

Parlando dell'acqua

da tavola di Nocera-Umbra, il Prof Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera-Umbra è la mitezza del gas carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà con acqua potabile sommamente igienica.»

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C. Milano*.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. 10

Scuola e Famiglia.

Fino al 15 Agosto è aperta l'iscrizione per alunni paganti all'Educatorio per il *corso autunnale*.

I genitori che non hanno comodo d'inviare i loro figli alla campagna durante le vacanze e che desiderano di averli occupati nello studio per qualche ora del giorno potranno con una retta mensile di lire due affidarli all'Educatorio dove saranno bene custoditi e curati nello sviluppo fisico, intellettuale e morale.

L'orario dell'Educatorio porta due ore di studio la mattina e mezz'ora il dopo mezzogiorno, le rimanenti quattro ore e mezza sono dedicate ad esercizi fisici (ginnastica, nuoto, passeggiate, giuochi) ed occupazioni geniali (canto, disegno, racconti ecc.)

Ringraziamento.

La famiglia Asquini straziata dal dolore e profondamente commossa dalle tante attestazioni d'affetto ricevute per l'immane perdita della loro adoratissima *Annita* ringrazia riconoscente tutti coloro che in ogni modo concorsero a lenire tanto dolore e a rendere più solenni i funerali.

Esprime poi in particolar modo la più viva riconoscenza che non verrà mai meno alla distintissima Sig. Contessa Ida Caporiacco Goggioli che con tanto cuore e assiduità si prestò nella tremenda sciagura.

Chiede infine venia per le involontarie dimenticanze.

Mancia competente

a chi porterà alla Direzione della *Patria* un braccialetto d'oro del valore di L. 50, perduto domenica 2 Agosto alla sagra di Buttrio.

IN TRIBUNALE.

Imparate la creanza! — Ottogalli Osvaldo di Brazzo imputato di oltraggi alla guardia campestre Gos. G o. Batta nell'esercizio delle sue funzioni. Il Tribunale lo condannò alla multa di L. 65 e nelle spese.

Vecchio libidinoso. — Grillo Giuseppe di Tarcento imputato di libidine. Il Tribunale condannò il Grillo alla reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 40, nei danni e spese del processo.

Appello fortunato. — Sguardo Angelo fu Carlo e Comelli Domenica fu Giacomo di Palmanova appellanti dalla sentenza 27 giugno del Pretore di Palmanova che li condannò per ingiurie ciascuno alla multa di L. 50. Il Tribunale, in riforma dell'appellata sentenza, assolse lo Sguardo Angelo per non provata reità e ridusse la pena alla Comelli Domenica a L. 20 di multa. La condannò poi anche nelle spese.

Gazzettino Commerciale

Prezzi delle frutta.

Pesche. Da centesimi *dieci* al chilo per una partitella di 35 chilogrammi, genere piuttosto scadente; si ebbero prezzi salienti fino a 57 centesimi. Ecol.: 15, 17, 18, 20. 22, 25, 28, 30, 35, 38, 40, 55.
Pera. 12, 14, 15, 16, 17, 20, 22, 24, 25, 28, 45.
Uva. 57.
Mercato poco fornito.

Quel che fanno i dervisci.

I dervisci continuano le loro ricognizioni, temendo che gli italiani, dopo costruito un ponte sull'Atbara, si avanzino.

Sopra El Fascer gli informatori notarono un movimento di circa 2000 dervisci.

La salute di Cassala è buona. Le carovane pei rifornimenti si succedono regolarmente.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo vuol recarsi a Parigi?

L'*Agence Fournier* riceve da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha deciso di volere visitare l'esposizione di Parigi del 1900, e fa in modo che la sua diplomazia prepari una intervista con Felix Faure.

La *Patrie* commentando la notizia dice che l'Imperatore ama decisamente le bucce delle mele.

Fra Cristiani e turchi.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Atene: 500 donne e fanciulli sono rinchiusi nella chiesa di Eracleion. Gli insorti formarono un primo corpo di cavalleria nella provincia di Messara.

La Canea, 3. — Continua l'affluenza a Candia di famiglie mussulmane dei distretti meridionali. Parte occuparono le case dei cristiani vicino ai villaggi e parte entrarono in città. Gli abitanti, allarmati di ciò, chiedono di partire. Il governatore di Candia è sostituito da Hassan pascià consigliere del Vilayet.

ULTIMA ORA

Quando avverebbe luogo il matrimonio del Principe di Napoli.

Roma, 3. Sempre a proposito del matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro, in certi circoli, che si dicono bene informati, si pretende che il matrimonio avverebbe luogo nella ventura primavera a Roma. Si afferma pure che mons. Milinovich, vescovo cattolico di Antivari, è stato incaricato dal Principe del Montenegro delle pratiche necessarie per il passaggio della principessa dalla religione ortodossa alla religione cattolica.

— S M il Re ha destinato una somma di 100.000 lire per completare e rimodernare l'arredamento del palazzo Reale di Napoli, dovendo il Principe ereditario risiedere a Napoli per diversi anni.

Questo fatto confermerebbe a sua volta che il matrimonio del Principe non è tanto lontano.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 1.55 per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.45 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.02 » Cividale
M 6.10 » Pordenone, treno merci con viagg
O 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O 8.01 » Cormons-Trieste
M 9.15 » Cividale
O 10.35 » Pontebba
M 11.20 » Cividale
O 11.25 » Venezia
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 15.42 » Cormons-Trieste
O 15.44 » Cividale
D 17.06 » Pontebba
O 17.25 » Cormons-Trieste
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 18.— » S. Daniele
D 20.10 » Cividale
M 20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

O 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
O 7.45 » Venezia
O 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
O 9.26 » Pontebba
M 10.— » Venezia
M 10.15 » Cividale
O 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
M 12.45 » Cividale
O 12.56 » Trieste-Cormons
O 15.24 » Venezia
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
O 19.40 » Pontebba
M 19.055 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 21.22 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, treno merci con viagg.
M 23.40 » Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco